

La narrazione: un'esperienza di ricerca azione attraverso la metodologia di “Pedagogia dei Genitori”

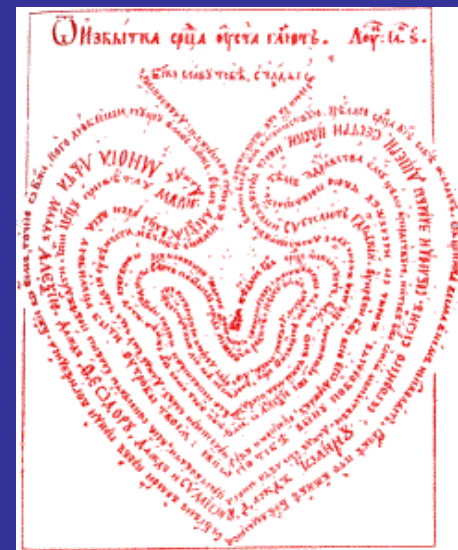
Edi Cecchini

edicecchini@fastwebnet.it

Enrico Barone

enricofrancesco.barone@fastwebnet.it

www.pedagogiadeigenitori.it



Bressanone, 26 novembre 2010

Sono campione nazionale!!!





Guardare con occhi nuovi

Quest'anno si ricomincia! Con i grandi abbracci e le infinite lacrime degli ex alunni sempre nel cuore si riparte per una nuova avventura fatta di nuovi bambini da scoprire e di genitori sconosciuti con cui instaurare rapporti di fiducia. La grande novità che mi ha dato e mi dà una spinta in più (cosa che non guasta in questo momento di confusione e di cambiamento) è la voglia di proporre ai colleghi e ai genitori la partecipazione attiva al progetto della *Pedagogia dei Genitori*. Dopo i primi dubbi e le paure di non riuscire a 'tenere al loro posto i genitori' da parte di alcune colleghe, sono partita molto carica per la presentazione, durante la prima assemblea dei genitori, del lavoro che dovevamo svolgere insieme, soprattutto per conoscere i loro bambini. Tramite le narrazioni che ognuno di loro avrebbe fatto, nell'arco di tempo di quindici-venti giorni, noi insegnanti avremmo avuto ulteriori informazioni soprattutto di carattere affettivo-emotivo sui loro figli. Questi vissuti scritti, senza un tema preciso, ma con l'unico intento di voler approfondire la conoscenza non solo dei bambini ma anche della famiglia, elemento imprescindibile dal figlio, ci avrebbero permesso di attuare un rapporto costruttivo con i genitori, con al centro il bambino nella sua interezza. Dopo questo primo lavoro di stesura avremmo organizzato degli incontri in cui il genitore, disponibile a farlo, avrebbe letto la propria narrazione; il momento di condivisione avrebbe fatto nascere un gruppo attivo di lavoro, in cui si sarebbero creati rapporti tra genitori e insegnanti e tutto questo a favore di un clima sereno in cui il bambino veniva a trovarsi per la sua crescita. Devo ammettere che avevo una grande paura del rifiuto o della poca disponibilità da parte loro, ma la passione e la convinzione con cui ho riferito le informazioni necessarie, mi hanno fatto subito vedere che il messaggio era arrivato, soprattutto nei loro cuori. La quasi totalità ha percepito subito che il lavoro da fare poteva essere interessante e costruttivo e ho letto subito entusiasmo nei loro occhi. Le narrazioni sono arrivate (non tutte nei tempi assegnati) nella quasi totalità delle classi e moltissimi genitori hanno dato la disponibilità a leggere la narrazione. Adesso dovevamo organizzare i gruppi di lavoro (tre gruppi, perché le classi sono tre). Non è stato facile con le riunioni varie in cui eravamo già impegnate, con il coinvolgimento delle custodi che dovevano fare un orario straordinario per la vigilanza della scuola durante i nostri incontri, ma ce l'abbiamo fatta. Gli incontri sono iniziati e la paura di non saper gestire il tutto è ritornata! Certo, ci sono stati dei momenti in cui il silenzio e un po' di imbarazzo l'hanno fatta da padroni, ma la voglia di raccontarsi, di confrontarsi, di conoscersi, di mettersi in gioco, di donarsi all'altro ha sempre prevalso e quindi la paura ha lasciato il posto ad una grande gioia e, perché no, ad una evidente soddisfazione nell'avercela fatta a costruire qualcosa di positivo. Qualcosa di 'buono', soprattutto dove il bisogno era evidente! In un gruppo di incontro ho ritenuto opportuno leggere (con il consenso dell'interessato) la narrazione di un nonno con poca salute a cui è stato affidato il nipote di sei anni e una nipotina di tre. Leggendo questo scritto, in cui si evidenzia la richiesta di un uomo anziano in una situazione di difficoltà, volevo che nascesse la volontà, da parte del gruppo, di accogliere, di aiutare, di condividere. Mi viene ancora la pelle d'oca quando ripenso alla scena della mattina dopo l'incontro: un babbo che organizzava con il nonno, presente nel gruppo, l'iscrizione del nipote nella squadra di calcio del proprio figlio. Anche se fosse servita solo a questo l'adesione a questo progetto, ne sarebbe valsa la pena! E pensare che a una riunione collegiale una mia collega, rispondendo in merito alla *Pedagogia dei Genitori*, mi disse: "Ma credi ancora nelle favole?????!!". Sono molto contenta di credere nel cambiamento, sono grata alle persone che mi hanno fatto conoscere questo modo di lavorare e posso dire, serenamente, che sono cresciuta sia come insegnante che come genitore.

Lauretta Pitti

I CARE

**Piano Nazionale di formazione e ricerca
(2007-2010)**

"Il filo smarrito"

Istituto Comprensivo *G. Toniolo*, Pisa

Istituto Comprensivo *L. Strenta Tongiorgi*, Pisa

Istituto Comprensivo *G. Gamerra*, Pisa

Referenti: Maria Paniscotti e Martina Mazzanti

Caratteristiche dell'utenza

Un numero elevato di scuole,
incluse scuole dell'infanzia,
primarie e secondarie di primo
grado, distribuite sul territorio
della città di Pisa

Tipologia del progetto

Percorso triennale rivolto ad insegnanti curricolari e di sostegno, realizzato mediante la metodologia di *Pedagogia dei Genitori*

Principali elementi innovativi

- da formazione a ricerca-azione
- la creatività dei percorsi narrativi
- la gestione inclusiva della classe

Ricette con amore. Capita molto spesso che Filippo mi aiuti a cucinare, e per questo gli dico sempre che lui è un ottimo aiutante. Talvolta però non ne ha voglia e allora mi dice di aver 'preso ferie', cioè di non voler essere coinvolto nei lavori di casa. Ultimamente abbiamo preparato insieme la pizza, il pane e qualche dolce come la torta di mele, quella allo yogurt o la treccia. A casa nostra la preparazione della pizza viene fatta la domenica mattina, perché è diventata ormai una consuetudine quella di mangiare la pizza la domenica sera, per far sì che i bimbi possano portarne uno spicchio a scuola, per la merenda del lunedì. Filippo si arrampica in cucina per arrivare alla zuppiera, ci mette due bicchieri e mezzo di acqua, un pizzico di sale un pizzico di zucchero, un po' di olio ed il lievito di birra. Subito dopo, apre la credenza per prendere il sacco della farina e mentre io procedo con la lavorazione dell'impasto, lui aggiunge con il cucchiaino la farina un po' alla volta. Quando poi la pasta ha raggiunto la consistenza di una palla elastica, Filippo inizia a lavorarla. Quando decidiamo che può bastare, Filippo abbellisce la pasta facendo delle palline a forma di occhi, naso, bocca e capelli e poi lasciamo tutto a lievitare. Nel pomeriggio lavoriamo nuovamente l'impasto e facciamo tre o quattro panetti che stendiamo nelle teglie una mezz'oretta prima di cuocerli. Di solito Filippo è preciso e non combina guai durante la preparazione, anzi dopo aiuta anche a pulire il tavolo e risistemare il piano di lavoro. Quando facciamo insieme l'impasto per i dolci è lui che aggiunge a poco a poco gli ingredienti nell'impastatrice ed alla fine assaggia per sentire come è venuta la base che deve essere infornata. In conclusione posso dire che Filippo, fin da piccolo, ha sempre partecipato molto alle preparazioni di dolci e salati ed è ben contento di essere coinvolto in cucina!

Con affetto, Silvia

Edi Cecchini, Enrico Barone, Maria Paniscotti e
Martina Mazzanti

*In punta di piedi su un mare di storie - Pedagogia
dei Genitori e progetto I CARE*

Edizioni ETS, Pisa (in corso di stampa)

Enrico Barone, Edi Cecchini
Pedagogia dei Genitori
La metodologia attraverso le esperienze

Edizioni ETS



Il volume presenta esperienze di formazione nella scuola. Allo scopo di offrire spunti applicativi e di riflessione sulla metodologia di *Pedagogia dei Genitori*. Quando i genitori raccontano la vita con i propri figli offrono una fonte di informazioni e di conoscenze pratiche derivanti dalla ricerca quotidiana di soluzioni e strategie. *Pedagogia dei Genitori* riconosce validità scientifica ai percorsi educativi operati dai genitori ed il racconto di esperienze concrete diventa fonte di conoscenza pedagogica. I risultati ottenuti nelle singole situazioni sono discussi mettendo in luce le positività emerse, le strategie di lavoro individuate e le possibili modalità di ottimizzazione contestualizzata del metodo al fine di rendere le esperienze riproducibili.

Il lettore potrà calarsi nella vita di tante famiglie (e non solo!), provare emozioni e riscoprire ciò che conta. Per i professionisti (insegnanti, educatori professionali, operatori socio-sanitari) vuole essere uno strumento concreto che aiuti ad arricchire le proprie conoscenze e soprattutto ad instaurare con i ragazzi e le loro famiglie modalità di relazione autentiche. Far proprie le storie degli altri abitua all'ascolto attivo e costituisce un momento di arricchimento personale, un modo diverso per imparare e per crescere.

-Finalmente un giorno, all'improvviso, è arrivato un aironcino che gli ha detto che c'era una bimba dai capelli ricci e neri che li aspettava in una città lontana di nome Mosca».

€ 12,00

